

Deuteronomio 26 – Generosi nella Liberalità

Come chiesa stiamo proseguendo il nostro viaggio nel Libro del Deuteronomio.

Questo libro contiene la ripetizione della legge che Dio aveva dato al popolo di Israele. Siamo in un momento della storia del popolo molto particolare. Israele era stato liberato dalla schiavitù dall'Egitto ed ora si stava preparando ad attraversare il fiume Giordano per entrare finalmente nella terra promessa. Un passo importante, coraggioso e non privo di rischi. Un passo da fare con i ranghi serrati nella Legge di Dio. Ed è per questo che il popolo prima di un evento così carico di significato, si ferma ed ascolta per la seconda volta la Legge. Abbiamo paragonato questo libro ad un passaporto. Un documento fondamentale, che riassume la propria identità e senza del quale non si può andare da nessuna parte.

Ci troviamo come chiesa davanti ad un momento cruciale, parte di noi dal mese di settembre fonderà una nuova chiesa a San Paolo. Una sfida nuova, ardua e coraggiosa. Una sfida che coinvolge chi va ma anche chi resta. La nostra chiesa in questo momento è come il popolo di Israele che ad un passo dal Giordano, si ferma e riconosce la necessità di capire dove siamo, chi siamo, e qual è la nostra identità.

E tu che sei con noi in questo momento e non ti riconosci in nessuno dei due gruppi della nostra chiesa ad un passo dal Giordano, ti invito ad ascoltare ed ha chiederti qual è la tua identità?

Il Signore fin qui con la sua Parola ha parlato alla nostra chiesa come prima parlò al popolo d'Israele, mostrandoci sempre più la necessità di ascoltare la sua legge per poter essere radicati in essa e non essere smossi.

Oggi, ci stiamo dirigendo verso la fine di questo splendido libro, ed insieme vediamo il capitolo 26.

Mosè ordina al popolo l'osservanza di due rituali ovvero due offerte. Una volta stabilitosi nel paese di Canan, Israele avrebbe dovuto portare al tabernacolo (il luogo in cui il popolo adorava Dio), panieri ricolmi di primizie del raccolto. Ed inoltre ogni tre anni il popolo avrebbe prelevato la decima di tutte le entrate di quell'anno per distribuirla localmente, ai leviti, agli stranieri, alle vedove ed agli orfani.

Questa però non è la prima volta in cui vediamo qualcosa di simile, infatti questo tipo di offerte già erano state istituite tempo prima. Nel Levitico era già stata spiegata e comandata la festa delle primizie (Le 23:9-14) e pochi capitoli prima del passo di oggi, nel Deuteronomio 14 è già presente l'istruzione per la raccolta annuale delle decime (De 14:22).

Ciò che cambia è che questa volta l'enfasi di tali istruzioni è posta sull'importanza delle preghiere d'intercessione che accompagnano queste nuove offerte.

Preghiere che si traducevano in una confessione e professione di fede in Dio, un tempo di lode e di gioia per la bontà e la misericordia di Dio mostrate al popolo d'Israele.

Un pieno riconoscimento dell'atto di Liberalità compiuto da Dio per il Suo Popolo. Una piena consapevolezza di aver ricevuto ricchezze e gioie immeritate.

Tra non molto attraverseremo il Giordano della fondazione di una nuova Chiesa a San Paolo e ci chiediamo cosa possiamo imparare da questo capitolo 26.

Per farlo leggiamo il Deuteronomio alla luce di tutta la Bibbia e soprattutto alla luce dell'estremo e generoso atto di Liberalità di Dio per noi. L'atto di mandare Suo figlio Gesù Cristo a morire sulla croce per il peccato dell'uomo, come agnello sacrificale, per risorgere il terzo giorno e per donare per Grazia a chi ha creduto in Lui la ricchezza della vita eterna e la gioia del perdono immeritato.

Come Chiesa di Cristo abbiamo ricevuto molto di più di una terra promessa, molto più di ricchezze materiali, molto più di una libertà terrena.

Alla luce di questo straordinario evento che ha sconvolto e sconvolge l'universo intero e le nostre vite, questo capitolo ci da tre conseguenze nelle nostre vite che vogliamo cogliere dalla Parola di Dio.

La prima conseguenza che vediamo è che la Generosità della Liberalità di Dio verso il suo popolo produce **Donatori Gioiosi (1-11)**

Sentiamo molto frequentemente la parola donazione nella nostra società. Spesso viene associata ad un modo per evitare le costose tasse di successione di un immobile o altre volte è la conseguenza di un atto eclatante. Come ad esempio l'enorme somma di denaro donata del presidente dell'AS Roma al comune per farsi perdonare il tuffo goliardico nella fontana dei Leoni in Piazza del Popolo.

Donare è un atto che richiede la presenza di una ragione personale. Dio chiama la Sua Chiesa a donare. E la motivazione per cui possiamo donare tutto ciò è il Suo amore per noi. Dio ci chiama a portare a Lui le primizie del nostro tempo, delle nostre energie, dei nostri desideri. Come un popolo fedele e grato, portiamo a Dio i migliori anni della nostra vita. Una vita fatta di tempo, risorse ed energie (ma) che in realtà non ti appartengono perché è Lui che te le ha donate ed è Lui che le rinnova ogni giorno. Possiamo farlo e vogliamo farlo perché il Suo amore ci costringe. Un amore che si è manifestato in Gesù Cristo e nel Suo sacrificio per noi. Possiamo donare a Dio perché Dio prima di tutto a donato a noi il Suo Santo Figlio.

Dio ci chiama a farlo nelle nostre vite e tra poco tempo con l'impegno della fondazione della chiesa a San Paolo lo faremo ancora di più. Donare è un mezzo che Dio usa per permettere ai suoi figli di crescere nella fede, nella Speranza e nella Gioia. Il Deuteronomio ci mostra che dobbiamo donare con la consapevolezza del nostro presente, cioè del nostro stato di figli di Dio (3), e con la consapevolezza di ciò che eravamo (5-10). Nostro padre non era un Arameo errante, ma noi eravamo degli uomini morti nei falli e nei peccati, schiavi della nostra natura malvagia e perversa, Ma salvati dalla grazia sovrana di Dio, attraverso la fede nel pagamento perfetto del Sangue di Gesù Cristo sulla Croce, ed ora io porto le primizie che tu o Signore mi hai dato. Questa è la nostra preghiera. Questo il motivo per cui Doniamo per il Suo servizio e per la nostra chiamata qui a Roma, ciò che Dio ci ha dato. Questo è il motivo per cui doniamo con gioia. Dio vuole che siamo

dei donatori gioiosi (11), abbiamo tutti i motivi per esserlo, ma nel Deuteronomio Dio ci chiama in maniera specifica a rallegrarci. Ci chiama a manifestare la nostra gioia pubblicamente, a San Paolo, qui in centro e nelle nostre vite personali. Non siamo cittadini pluri-tassati, siamo cittadini del cielo, benedetti da un Padre amorevole che mostrano l'amore di Dio e la Pace nella sua chiamata e nella sua provvidenza donando con Gioia.

La seconda conseguenza che vediamo è che la Generosità della Liberalità di Dio verso il suo popolo produce **Donatori Generosi (12-14)**

Girando per Roma, ti capiterà sicuramente di imbatterti in qualcuno che ti chieda del denaro. Spesso mendicanti di professione, altre volte veri bisognosi in cerca di un sostegno. Quando questo accade dentro di noi si accende un motore di pensieri che valuta se questa persona sia meritevole o meno della nostra moneta. Mi sta mentendo? Lo fa di professione? Cosa farà con il mio denaro?

Per chi come me è cresciuto in contesti più piccoli e rurali, sa che queste domande nella propria cultura di base non esistono o sono molto più sfocate. Se arrivi a chiedere del denaro vuol dire che ne hai bisogno ed io per ciò che posso te lo do. Farsi delle domande significherebbe non essere persone generose. Ma tutti sappiamo che sarebbe impossibile soddisfare ogni richiesta che riceviamo. Allora come si può essere dei Donatori Generosi? Qualè il cut-off tra il donare abbastanza e il donare Generosamente?

Ma prima di poter riflettere su quanto è come doniamo, abbiamo la necessità di riflettere su quanto e come abbiamo ricevuto. Dio chiama la sua Chiesa prima di tutto a riconoscere di aver ricevuto abbondantemente. Abbiamo ricevuto Gesù Cristo, abbiamo ricevuto la sua estrema giustizia per coprire la nostra estrema perversione. Abbiamo ricevuto lo stato di figli di Dio attraverso la fede nel sacrificio sulla croce. Abbiamo ricevuto la pace nel non dover più angustiarsi di nulla, nel non dover più dipendere dalle preoccupazioni di questo mondo chiedendoci dove andrò? cosa farò? Ora sappiamo che Dio provvede a tutto ciò di cui abbiamo bisogno per glorificarlo nelle nostre vite. Cristo è il motore della nostra vita è questo ci spinge ad essere figli operosi che riconoscono di aver ricevuto abbondantemente.

Ora la prospettiva cambia, guardiamo a tutto ciò che abbiamo ricevuto dalla provvidenza di Dio, e siamo pronti. Siamo pronti a guardare alle nostre risorse non più come la nostra sicurezza, ma come a strumenti che Dio ci ha donato per investire generosamente nella sua chiamata. Essere donatori generosi significa cambiare la propria prospettiva e proiettarla all'eternità. Senza paura e senza angosce.

Dio chiamò il popolo di Israele a prodigarsi per il bene della vedova, dell'orfano e dello straniero ed ora chiama noi per prodigarci per il bene della Sua Chiesa. Dio ci chiama a vivere investendo per il bene di chi abbiamo attorno, per il bene della nostra società. A San Paolo, in centro e nelle nostre vite Dio ci chiama a donare generosamente, con l'intelligenza che Lui ci ha donato per essere un popolo luminoso che riflette la gioia, l'amore e la generosità ricevuta in Gesù Cristo.

La terza conseguenza che vediamo è che la Generosità della Liberalità di Dio verso il suo popolo produce **Donatori Operosi (16-19)**

Proprio ieri con soli 7 anni di ritardo è stata inaugurata dal Sindaco Virginia Raggi la stazione della metro C di San Giovanni. Le parole del Sindaco sono state "ora Roma comincia a correre".

Le sue parole dette in altri termini significano che ora finalmente ci sono le possibilità per essere una città degna, una città valida e se prima non lo siamo stati è perché non potevamo esserlo. Non avevamo gli strumenti necessari. Purtroppo nonostante come cittadini gioiamo di questo nuovo traguardo, sappiamo che tolto un capro espiatorio ne arriverà un altro. E Roma tornerà a non essere degna in attesa di una chissà quale nuova opera risoltrice. Mentre preghiamo per questa nostra città con la speranza che il vangelo la sommerga della sua verità, pensiamo un attimo alle nostre vite.

Non siamo poi così diversi da questa città che procrastina la sua corsa in attesa di un momento migliore. Si nelle nostre menti e nei nostri cuori vogliamo essere dei Donatori Gioiosi e Generosi, ma poi con i fatti lo rimandiamo a tempi migliori. Quando finalmente avrò un lavoro stabile o un compagno/a per la vita. Quando finalmente avrò imparato perfettamente la lingua o quando avrò terminato i miei studi. Quando avrò comprato una casa. Quando sarò in pensione. Quando il Signore mi avrà risposto. Quando avremo un locale adatto.

Il momento per essere dei donatori Gioiosi e Generosi è OGGI.

Dio non si è scelto un popolo per tenerlo in attesa. Dio ha chiamato la sua Chiesa ad essere Operosa. In questo tempo, in queste condizioni, con queste risorse.

La Generosità della liberalità di Dio, crea dei donatori in movimento, dei donatori operosi.

La società ci spinge a rimandare questo tempo. Ci sussurra "Attento, ricordati di avere le spalle coperte" "non prodigarti troppo". "Aspetta tempi migliori". Ma la parola di Dio (16) ci dice che OGGI dovete essere dei Donatori Operosi, oggi metti in pratica ciò che ti ho detto.

Dio ha chiamato la Chiesa Breccia di Roma di San Paolo, ed ognuno di noi ad essere dei Donatori Operosi ora. Non aspettare la tua maturità, non aspettare la tua stabilità, cresci, studia, lavora, ma agisci ORA. Dio ci chiama a rispondere adesso al messaggio del vangelo. Ti chiama come Suo Figlio a rispondere ORA, adoperandoti da subito per la Sua Gloria.

Ma chiama anche te che non l'hai ancora conosciuto a ravvederti dal tuo peccato per ricevere l'unico perfetto donatore Gioioso, Generoso ed Operoso Gesù Cristo.

Voglia il Signore edificare una chiesa cristiana a Roma e a San Paolo dove la fede in Cristo alimenti Donatori Gioiosi, Generosi ed Operosi alla Gloria di Dio.

Amen

Gioele Di Bartolomeo